

Risorse Umane

LAVORO FIRMATO L'ACCORDO TRA ABI E ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Il contratto del compromesso

Gli istituti di credito hanno ottenuto una maggiore produttività. I lavoratori un aumento di 170 euro oltre all'assunzione di migliaia di giovani.

■ MASSIMO RESTELLI

«Io vado in banca» a «stipendio fisso così mi piazze e non se ne parla più» cantava Nanni Svampa nel 1966 con i Gufi quando lavorare in un istituto di credito rappresentava un simbolo di ascesa sociale e di affrancamento dalle condizioni di una Italia in gran parte ancora operaia. Ora non è più così, ma seguire dallo sportello bonifici e prelievi degli italiani continua ad assicurare una busta paga superiore di un terzo rispetto a quella che riceve un metalmeccanico o un addetto del Commercio.

Dal punto di vista delle banche un costo difficile da assorbire in bilanci già messi a dura

prova dalla recessione e dalla guerra in corso contro il debito sovrano europeo. Ecco perché il nuovo contratto dei bancari, da poco siglato dall'Abi e dalle forze sociali, si basa su un compromesso: le banche hanno ottenuto una maggiore produttività (compresa la possibilità di aprire le agenzie al pubblico fino alle dieci di sera) e hanno eroso alcuni diritti acquisiti; i sindacati hanno salvaguardato il recupero dell'inflazione e gettato le basi per l'assunzione di migliaia di giovani. In sostanza un contratto di "solidarietà nazionale". Alcuni comitati di base e sezioni della Falcri stanno tuttavia tentando l'assalto al nuovo impianto che



avrà decorrenza dal giugno 2012 e scadenza al 2014. Dietro allo scontro ci sono obiettivi politici e regolamenti di conti interni agli schieramenti.

Chiuso il contratto con l'Abi, ora l'attenzione si concentra però anche sull'inquadramento economico e normativo dei 15mila addetti delle banche di credito cooperativo raccolte sotto l'ombrello di Federcasse: a condurre la trattativa sarà Silvio De Tommaso, responsabile della funzione sindacale per le Bcc.

PROTESTA

Il primo focolaio di protesta contro il nuovo contratto del credito è nato a Torino, tra i comitati di base del gruppo Intesa Sanpaolo. A guidare la battaglia è l'ex leader della Fisac Domenico Moccia (nella foto), che con una lettera aperta ha invitato a respingere l'accordo mettendo in evidenza la perdita di recupero sull'inflazione.



LA GUERRA INTERNA Il primo focolaio di protesta contro il nuovo contratto del credito è stato a Torino, tra i comitati di base del gruppo Intesa Sanpaolo. A guidare la battaglia è l'ex leader della Fisac, Domenico Moccia, punto di riferimento della minoranza interna al sindacato rosso del credito. In una lettera aperta Moccia, che già incassa l'assegno da pensionato, ha invitato a respingere l'accordo, evidenziando la perdita del "recupero inflattivo per il bien-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nio 2009/2010" e la sospensione degli scatti di anzianità. «Non capisco l'atteggiamento di Moccia - replica il leader della Uilca **Massimo Masi** - davanti a un contratto da più parti considerato il migliore possibile rispetto al difficile contesto internazionale».

L'affondo di Moccia sembra tuttavia da inquadrare nella guerra intestina alla Fisac, dove già a fine gennaio buona parte del vertice si era dissociato dalle scelte del segretario **Agostino Megale**. Quasi un «ammutinamento» di cui dovrà tenere conto anche la Cgil di **Susanna Camusso**. All'opposto la Fabi aveva approvato all'unanimità il lavoro svolto da **Lando Maria Sileoni** e tutto si era risolto con qualche astenuto fisiologico anche per Masi in casa Uilca e alla Fiba di **Giuseppe Gallo**.

Acque agitate invece alla Falcri, che ha firmato il rinnovo ma non doma la riottosità di alcune rappresentanze aziendali, come quelle della Cassa di Risparmio di Firenze (ancora una volta gruppo Intesa Sanpaolo) e della

Popolare di Vicenza. La Falcri è da tempo impegnata in una marcia di avvicinamento alle sigle maggiori per rientrare nel primo tavolo sindacale.

LA BUSTA PAGA In base al nuovo contratto, i 340mila bancari italiani guadagneranno in media 170 euro in più, dilazionati in tre tranche a titolo di Edr. L'aumento, riparametrato sulla



base all'inquadramento, scatterà da giugno anziché da gennaio. I sindacati hanno quindi ottenuto il recupero dell'inflazione in termini Ipca (6,05%) senza chiedere ai lavoratori un'ora di sciopero, urlare dentro trombette o fischiotti. Un buon risultato, soprattutto se paragonato alla strategia, finora dura quanto infruttuosa, scelta invece dalla Fiom di **Maurizio Landini** contro la Fiat di **Sergio Marchionne**.

Francesco Micheli, plenipotenziario dell'Abi al tavolo delle trattative, ha incassato invece per le banche il congelamento degli scatti di anzianità per 18 mesi. Gli istituti potranno inoltre riassorbire gli addetti delle attività esternalizzate, come i call center: il processo di insourcing prevede stipendi decurtati del 20% per quattro anni e un orario settimanale di 40 ore (contro le

SODDISFATTO

«Non capisco l'atteggiamento di Moccia», dice Massimo Masi, leader della Uilca. «Soprattutto davanti a un contratto da più parti considerato il migliore possibile rispetto al difficile contesto internazionale».

Risorse Umane



DISSOCIAZIONE
L'ostilità al contratto di Moccia deriva da una lotta interna alla Fisac, quasi un ammutinamento di cui però dovrà tener conto anche Susanna Camusso, segretario generale della Cgil.

37,5 ore del credito). In entrambi i casi si tratta tuttavia di misure limitate nel tempo, trascorso il quale scatterà a pieno titolo il contratto dei bancari.

LARGO AI GIOVANI Fulcro del contratto è il nuovo Fondo per l'occupazione che dovrebbe consentire di assorbire 16.500 giovani nei prossimi 3 anni, con l'obiettivo di arrivare a 25mila in 5 anni. Per 4 anni i nuovi assunti riceveranno un salario decurtato del 18% rispetto al minimo tabellare, ma poi saranno allineati al contratto del credito e inquadri a tempo indeterminato. Concorreranno a finanziare il fondo, in diversa misura, tutti i lavoratori del settore: i quadri e i dirigenti rinunciano a una ex festività; mentre gli impiegati versano l'equivalente di una giornata lavorativa (7 ore e 30 minuti) tratta dalla «Banca delle ore», la cassa che compensa il lavoro straordinario. A questo si aggiunge il «contributo di solidarietà» pari al 4% della retribuzione fissa, atteso da presidenti, amministratori delegati e direttori generali dei singoli gruppi bancari. A spianare la strada su questo punto era stato direttamente il presidente dell'Abi **Giuseppe Mussari** in una lettera, di grande peso politico,

TRATTATIVE

Il plenipotenziario dell'Abi alle trattative, **Francesco Micheli**, ha incassato il congelamento per 18 mesi degli scatti di anzianità e l'estensione dell'orario di apertura fino alle 22, previo accordo sindacale.

nella quale ha anche chiesto ai vertici delle banche associate a Palazzo Altieri di congelarsi gli stipendi per tre anni. La sfida è ora ritardare il Fondo esuberi, il principale ammortizzatore sociale del settore, sulla base della riforma delle pensioni introdotta dal governo Monti.

FILIALI SUPERMARKET APERTE ANCHE DI NOTTE

Il nuovo contratto del credito pare rispondere soprattutto ai problemi dei grandi gruppi bancari del Paese, da tempo alla ricerca di un nuovo equilibrio tra azionisti, clienti e dipendenti. La priorità è infatti abbassare i costi in modo strutturale, così da portare in 2 o 3 anni il cost/income attorno al 50%, una decina di punti base più in basso di oggi. Il resto della cura consisterà nel continuare a girare la vite dei dividendi fino ad annullarli o comunque a renderli una frazione rispetto a quanto accadeva in precedenza, e a ridurre i prestiti a famiglie e imprese per allontanare lo spettro degli incagli.

Ad aumentare la pressione è anche la concorrenza sferrata dalle Poste di **Massimo Sarmi** con il Banco Posta: un bancario alla prima esperienza, quello che il contratto definisce

un«apprendista», guadagna infatti in media 1.200 euro per 13 mensilità, cui aggiungere l'indennità di cassa da «terminalista» (200 euro circa).

È probabile poi che muti lo stesso concetto delle filiali, che paiono destinate a diventare più piccole dal punto di vista della metratura e più simili a un supermarket del risparmio. Già con il nuovo contratto sarà peraltro teoricamente possibile recarsi allo sportello sotto casa per effettuare un bonifico, accendere un prestito personale o decidere come investire i risparmi fino alle 8 di sera. Ogni banca è libera inoltre di estendere l'orario di apertura fino alle 22, a condizione di ottenere l'assenso dei sindacati interni. Ma sta cambiando la stessa organizzazione del lavoro: finita l'epoca della specializzazione spinta (addebi titoli, fidi, bilanci) ora le casemadri chiedono una figura universale e adatta a una struttura orizzontale che fa dialogare l'addebi in filiale direttamente con il capo area dello specifico settore, che a sua volta risponde alla direzione generale.

Il cantiere per il rinnovo del contratto del Credito cooperativo è aperto. Le condizioni economiche finali non dovrebbero essere molti distanti da quelle concordate per le banche maggiori, pur con qualche differenza su alcuni specifici aspetti. Anche in questo caso i sindacati hanno posto l'accento sulla priorità di favorire nuova occupazione e di ristrutturare il Fondo esuberi. Le parti sociali insistono poi per un intervento d'emergenza da parte di Federcasse per sanare la ferita aperta della Bcc di Cosenza: il piccolo istituto calabrese commissariato da Bankitalia, ha infatti denunciato 17 licenziamenti offrendo un'ulteriore prova delle accresciute difficoltà con cui si misurano i gruppi della regione. A De Tommaso il compito di incastrare l'approccio solidaristico tipico delle Bcc con le difficoltà dei bilanci. □

